

**Intervento di Tebaldo Vinciguerra, Ufficiale del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, in occasione del seminario internazionale *Beyond sustainable development : integral ecology*, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 10 settembre 2015.**

Nell'enciclica sulla **casa comune** *Laudato si'* (LS), Francesco (ci) chiede: quale casa, quale mondo, quale stile di vita vogliamo lasciare alle future generazioni? Descrive «i danni alla natura e l'impatto ambientale delle decisioni» e spiega che la relativa «mancanza di preoccupazione (...) è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture. (...) Questa situazione **ci conduce ad una schizofrenia permanente**, che va dall'esaltazione tecnocratica che non riconosce agli altri esseri un valore proprio, fino alla reazione di negare ogni peculiare valore all'essere umano. (...) **[Come uscire da questa situazione? Risponde il Papa:] Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia**» (LS nn. 117 e 118). Occorre dunque adottare un'adeguata antropologia<sup>1</sup>, evitando gli scogli di un antropocentrismo deviato (cf. LS nn. 67-70). Il volume *Terra e Cibo* (TC) spiega: «La Chiesa non si stanca di esortare a riscoprire e a tutelare la dignità della persona nel “volume totale” delle sue dimensioni costitutive. La “persona”, per la Chiesa, non è un individuo isolato, e nemmeno un elemento anonimo di una massa: è un essere intrinsecamente sociale, fatto per vivere in relazione, solidalmente, all'interno della famiglia umana» insiste (TC n. 78).

Ciò spinge a ricordare l'esigenza dello sviluppo integrale, plenario, ripetutamente promosso dai Pontefici. Abbiamo, ora, anche il concetto dell'“ecologia integrale” di Papa Francesco (LS cap. 4): **tutte le dimensioni sono connesse**, e si deve considerare **tutta la famiglia umana, una generazione dopo l'altra**. Ciò spinge anche, interpretando correttamente la dignità umana (LS nn. 65 e 66), a stabilire “giuste” relazioni con: Dio, se stesso, gli altri e la natura; a capire i diritti e i doveri (cf. TC nn. 80-84).

In quest'ottica, considerata anche la visione cattolica del Creato come un dono da coltivare e custodire, va ricordato il principio della destinazione universale dei beni. «La destinazione universale dei beni rappresenta sia una “meta”, nel senso che si è chiamati a contribuire alla sua realizzazione sempre migliore, sia un “approccio”, cioè un modo di vedere le cose, di relazionarsi alla natura e alle sue potenzialità. Presuppone la consapevolezza che determinati beni, fondamentali

---

<sup>1</sup> Cf. *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, 2004, n. 37.

per l'esistenza e la crescita di ogni persona, vadano condivisi in modo solidale, a beneficio di tutte le generazioni» (TC n. 66, cf. LS nn. 93-95, *Energia, Giustizia e Pace* pp. 88 e 90 ).

### **In cosa gli SDG favoriscono la Destinazione universale dei beni?**

Gli SDG contemplano –senza sorpresa– la dimensione del tempo, cioè della “sostenibilità”. I *goals* 14 e 15 si focalizzano sulla conservazione degli oceani, del suolo, delle foreste, della biodiversità e via dicendo. Gli SDG includono anche lo sforzo di garantire a tutti, entro il 2030, le condizioni materiali per uno sviluppo integrale. Alcuni esempi<sup>2</sup>:

2.1 *end hunger and ensure access by all people (...) to safe, nutritious and sufficient food*

6.1 *achieve universal and equitable access to safe and affordable drinking water for all*

7.1 *ensure universal access to affordable, reliable, and modern energy services*

7.a *enhance international cooperation to facilitate access to clean energy research and technologies*

1.4 *ensure that all men and women, particularly the poor and the vulnerable, have equal rights to economic resources, as well as (...) ownership, and control over land and other forms of property, inheritance, natural resources, appropriate new technology, and financial services*

11.1 *ensure access for all to adequate, safe and affordable housing and basic services*

L'accesso alle risorse naturali – il controllo sulle terre, la possibilità di ottenere semi adeguati, le fonti di energia primarie – è una sfida importante quanto quella dell'accesso al prodotto finale: il cibo, l'elettricità. *Terra e Cibo* ed *Energia, Giustizia e Pace* (EGP) spiegano, nella scia del pensiero sociale della Chiesa, che la DUB concerne non solo risorse naturali, ma anche risorse immateriali come la conoscenza, le tecnologie. L'insegnamento sociale della Chiesa insiste, poi, sulla proprietà privata. Le recenti versioni degli SDG<sup>3</sup>, appunto contengono questi elementi.

«L'iniquità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi (...) In diversi modi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro» (LS 51 e 52). Questo, indubbiamente, richiede delle scelte, una gerarchia delle priorità, in base all'equità: «è arrivata l'ora

---

<sup>2</sup> Versioni preliminari degli SDG disponibili sui siti onusiani inizio settembre 2015.

<sup>3</sup> È possibile osservare una diminuita visibilità e importanza dei fondamentali diritti relativi alla persona umana, nelle bozze degli SDG che si susseguono; il diritto all'acqua e quello al cibo per esempio non appaiono esplicitamente; si potrebbe dire che prevale una dimensione mercantile, dove la visione della risorsa naturale come servizio o merce *affordable* prevale sulla nozione di diritto. È presto per dire se questa svolta di linguaggio avrà o meno ripercussioni negative; almeno è opportuno esserne consapevoli.

di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti» (LS 193).

### 10.3 *ensure equal opportunity and reduce inequalities of outcome*

Il *Goal 12: Ensure sustainable consumption and production patterns*. Anche questo è in sintonia con l'enciclica del Pontefice. Si pensi anche all'insistenza della *Laudato si'*, sul tema dei rifiuti, dello spreco, sulle critiche del Santo Padre concernenti la cultura del benessere.

Andranno definiti, questi *patterns*, rinunciando ai propri interessi contingenti, contrari al bene comune. La grande domanda è dove trovare la motivazione? necessaria per vincere, in un certo senso, la cosiddetta cultura del relativismo (cf. LS nn. 122 e 123). Non è facile cambiare, avviare un cambiamento di paradigma come proposto dalla *Laudato si'* e nella seconda parte di *Energia, Giustizia e Pace* (cf. p. 87). Sua Santità lo sa bene: «ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo» (LS n. 15).

### **Le motivazioni.**

1-La fede fornisce motivazioni (cf. LS nn. 64, 199-201, 216). « non sarà possibile impegnarsi in cose grandi (...) senza una mistica che ci animi, senza qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria» (LS n. 216); la mistica cioè è un requisito per la “conversione ecologica” auspicata dal Sommo Pontefice. «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre» (Luca 19, 40): il riscaldamento climatico forse, in qualche misura, è dovuto al raffreddamento umano.

2-La dignità umana e la consapevolezza di essere membri di una sola famiglia umana. La *Laudato si'* insiste sulla dignità umana, fornendo molti esempi (davvero è un'enciclica molto propositiva, orientata all'azione). «Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità» (LS 211). «C'è in gioco la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi» (LS 160). «Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti» (LS 14): proprio perché siamo esseri umani, non c'è spazio per l'indifferenza. Il prossimo *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* punterà proprio a circoscrivere e a sconfiggere l'indifferenza, giacché «è sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di

qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda» (LS n. 208).

Possiamo osservare che gli SDG non parlano di apertura alla fede, alla spiritualità, né di dignità umana. Si potrebbe pensare: la libertà di religione e la vita spirituale sono incluse nelle *fundamental freedoms* del *goal* 16.10, ma evidentemente non è stato raggiunto un consenso sufficiente che permettesse di dettagliare questo obiettivo<sup>4</sup>. Si potrebbe pensare: l'educazione ad apprezzare la dignità umana avrebbe potuto essere inclusa nel dettaglio 4.7. Va, poi, osservato che il concetto "diritto", negato all'acqua e al cibo, è mantenuto in recenti bozze degli SDG proprio alla salute riproduttiva (*goals* 3 e 5), contro la quale si scaglia il Santo Padre: «Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità» (LS n. 50).

### **L'educazione.**

Su di essa insiste il 6° capitolo della *Laudato si'*, che annuncia una grande sfida culturale ed educativa in vista dei necessari processi di educazione (cf. LS n. 202) e la fine di *Terra e Cibo*, che fornisce piste di riflessione per l'educazione degli imprenditori, degli investitori, dei governanti e dei politici (TC nn. 134-145). Le università, le famiglie e le varie strutture della Chiesa hanno un ruolo fondamentale in questo.

Parlando di un precedente testo onusiano, il Santo Padre non è tenero: «La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile denominata Rio+20 (...), ha emesso un'ampia quanto inefficace Dichiarazione finale» (LS n. 169), speriamo ciò non si ripeta<sup>5</sup>. «Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade» (LS n. 53).

Occorre, con determinazione, educare in chiave di ecologia integrale. Quando serve, cioè, andare oltre, *beyond*, l'agenda onusiana dello sviluppo sostenibile.

Grazie.

---

<sup>4</sup> Per informazione: è scomparsa la libertà di stampa, esplicitamente emersa in precedenti fasi del processo di definizione degli SDG.

<sup>5</sup> Il processo di definizione degli SDG è stato lungo e complesso. Ma anche la loro applicazione e il relativo monitoraggio saranno impegnativi.